

[indietro](#)

Woody Allen, *Match point*, USA 2005

Medito e rimedito da giorni questo film, che esprime mirabilmente il grave, inesorabile travaglio di fondo proprio del nostro tempo inquieto: lo fa con algida chiarezza e caustica ironia, delineando (e denunciando?) una disperazione assoluta che, se non viene debitamente vigilata, rischia davvero di soffocarci, di annichirci.

Spicca forse, su tutto, l'affresco magistrale della “meglio società” europea nel suo lento disfacimento, che appare una sorta di specchio impietoso di quelle illusioni, tanto seducenti quanto mendaci, che fanno prima o poi precipitare l'uomo, *ogni uomo*, nel vuoto etico, civile e spirituale, nel baratro del male...

Ma, più in generale, il Maestro statunitense affonda il suo bisturi sapiente negli esiti amarissimi della *mancaza di rispetto*, perpetrata ai danni di noi stessi e degli altri, e sottolinea con lucida energia come questa vera e propria deriva della *dignitas hominis* costituisca, oggi, la strada maestra della perdizione, il “peccato mortale” *par excellence* di una tragedia postmoderna ove campeggiano trionfanti meschinità e

qualunquismo, materialismo e superficialità, chiacchiera e dis-attenzione...

Un disagio, un'angoscia individuali e collettivi, i nostri, che contemplan taciti - complici? - il graduale ma inesorabile naufragio della speranza, della giustizia, dell'autentica com-passione: in questo caso, il regista notomizza l'orrore raggelante di un delitto *senza* castigo, quasi che l'esistenza, svolgendosi in una sola dimensione, priva com'è oramai di profondità e di prospettiva, non consentisse alcuna alternativa a quelle che *ci sembrano* le trame inestricabili di un destino crudele, laddove altro non sono - penso - che il frutto avvelenato della nostra radicale, disperante incapacità di vivere.

(Elide Pallotti)

[indietro](#)